

Frane, la Regione a caccia di risorse

Parla l'esperto: le ragioni del dissesto

di **ANDREA LUCCIOLI**

PERUGIA - Un weekend di lavoro per gli uffici della Regione. D'altronde le frane non aspettano. In Umbria soprattutto. Dopo una settimana passata a documentare smottamenti (da Perugia a Valfabbrica passando per Gualdo Cattaneo, Gubbio, Spoleto e Orvieto solo per citare alcune delle località più colpite), strade che si sgretolano, colline che vengono giù e voragini che si aprono qua e là, il diktat di Palazzo Donini è semplice: serve una ricognizione per trovare risorse fresche da impegnare. L'emergenza è in corso e non si può perdere tempo.

Per questo domani la Giunta Marini affronterà la questione carte alla mano. Gli uffici regionali stanno scandagliando i conti a caccia di fondi, anche europei, per intervenire sull'emergenza frane che in pochi giorni ha prodotto in Umbria un vero e proprio bollettino di guerra. «La situazione è di emergenza e la Regione si è mossa subito. Stiamo cercando risorse per prendere i primi provvedimenti - ha spiegato l'assessore all'Ambiente, Silvano Rometti - Già da tempo abbiamo messo in atto una serie di programmi contro il dissesto idrogeologico utilizzando i fondi del bilancio regionale e quelli provenienti dallo Stato, anche se questi ultimi arrivano col contagocce. Parliamo di diversi milioni per un pacchetto di misure che sono già in corso d'opera». Ma non basta, è evidente. «Siamo in emergenza, c'è poco da fare. Di certo non bastano degli interventi per tamponare le situazioni più difficili, è evidente che occorre maggiore prevenzione - spiega Rometti - è il momento di fare una programma-

zione relativa alle manutenzioni dei reticoli idraulici dei fiumi e che deve iniziare dai Comuni. Serve un sistema di regole e sanzioni per chi non rispetta i piani di gestione del rischio idrogeologico».

Si preannunciano grandi manovre. «Per anni abbiamo assistito ad un utilizzo del suolo che adesso sta producendo questi risultati, è necessario intervenire con una manutenzione costante e calibrata su base locale, altrimenti ci ritroveremo costantemente ad inseguire le emergenze senza risolvere i problemi», prosegue Rometti. Nel mirino ci sono i fiumi e la loro gestione, domani la Regione farà il punto sulle prime azioni per i danni causati dalle frane di questi giorni, ma si inizierà la discussione anche sulle strategie future.

Cosa sta accadendo in Umbria. Nella settimana appena trascorsa in Umbria si sono registrate frane, smottamenti e altre situazioni di emergenza che hanno mostrato tutta la fragilità di un territorio classificato, da nord a sud, come totalmente a rischio idrogeologico. Il 100% della cartina regionale è potenzialmente soggetto a dissesto. Ma quello che più colpisce è che i fenomeni franosi e alluvionali stanno diventando ormai episodi all'ordine del giorno. Le ragioni di questa situazione ha provato a spiegarle, durante un'intervista al

telegiornale regionale di RaiTre, il professore Corrado Cencetti, ordinario di Geologia applicata all'Università di Perugia.

«I cambiamenti climatici sono un tema molto dibattuto - ha detto - io però sono poco propenso ad addebitare la colpa di quanto sta accadendo ai mutamenti del clima. Ragiono da geologo. Per osservare gli effetti dei cambiamenti climatici servono decine di migliaia di anni, difficile che questi si verifichino in poche decine di anni». «Non possiamo mettere in dubbio che l'uomo abbia una funzione catalizzatrice e acceleratrice, l'uso del suolo è il vero fenomeno che ha cambiato l'Italia e che sta producendo condizioni di rischio e dissesto idrogeologico». Secondo Cencetti questo è evi-

den-
te soprattutto «per quanto riguarda i fiumi e le zone alluvionali che sono state fortemente antropizzate negli ultimi anni, a cominciare dall'inse-

diamiento di stabilimenti industriali, mentre in precedenza queste zone erano lasciate ai fiumi che potevano esondare». «In passato se un'esondazione avveniva in una zona agricola, non faceva notizia - spiega Cencetti - ora magari in quella stessa area c'è una scuola o un ospedale e questo è un problema». Cosa fare allora? Occorre una «manutenzione costante che va intesa prima di tutto come prevenzione. Purtroppo anche in l'Umbria c'è questa tendenza alla cultura dell'emergenza in cui si pensa poco alla prevenzione e questo lo dico anche come membro del consiglio nazionale dei **geologi**».



Strade interrotte a causa delle frane in varie località dell'Umbria

Bollettino
Smottamenti
in diverse
località
della
regione

EMERGENZA IDROGEOLOGICA

Domani la riunione
Uffici regionali al lavoro per cercare fondi, anche europei, da utilizzare subito
Il dossier sul tavolo della Giunta Marini